

Per la realizzazione di questo libretto si ringraziano:

Michele Azzoni

Sara Vielmi

Consiglieri nazionali del Settore giovani

Per i suggerimenti di lettura si ringraziano:

Cinzia Lorenzi

Petra Pallanch

LABORATORIO 1

Vice, alleanze e territorio

Oggi spesso ci troviamo a fare i conti con un territorio in costante evoluzione, ricco di risorse ma difficile da comprendere. Quanto conosco il mio territorio diocesano? Quali risorse e quali criticità? Quali le buone prassi già esistenti? Da queste domande vogliamo partire per scoprire il territorio diocesano e riconoscerci sue membra attive, potenziali risorse per avviare “alleanze” con altre realtà esistenti. Riscoprirsi parte di un territorio e essere consapevoli delle molteplici realtà (movimenti, associazioni, cooperative, uffici...) che già vi operano è fondamentale per poter attivare percorsi e processi per rendere sempre più “vissuto” il territorio da parte dei giovani e dei giovanissimi.

Domande:

Descrivici in una parola il territorio della tua diocesi.

Oggi quali ricchezze trovi? Quali ostacoli?

Sul territorio operano diverse realtà con le quali il cammino del dialogo potrebbe essere una strada da percorrere insieme, nel rispetto e nella valorizzazione delle ricchezze di ognuno. Oggi quali alleanze sono presenti o potrebbero nascere? Quali le difficoltà maggiori? Quali i punti di forza?

Per riflettere:

Da “Il deserto nella città”, Carlo Carretto, San Paolo, Milano 1978:

Il deserto lo puoi trovare ovunque anche in città. Se sai amare ciò è possibile. È solo un po' più difficile. Vogliamo tentare? E non pensare che deserto non significa assenza di uomini ma presenza di Dio [...]. Tutto è segno di Dio. Non esiste luogo vuoto della Sua presenza. Mi ci devo abituare per sopportare il deserto nella città e per animarlo del suo amore.

Dal discorso del Papa all’Azione cattolica – 30 aprile 2017:

Rimanete aperti alla realtà che vi circonda. Cercate senza timore il dialogo con chi vive accanto a voi, anche con chi la pensa diversamente ma come voi desidera la pace, la giustizia, la fraternità. È nel dialogo che si può progettare un futuro condiviso. È attraverso il dialogo che costruiamo la pace, prendendoci cura di tutti e dialogando con tutti.

Esopo - I figli discordi:

I figli di un contadino non andavano d'accordo, ed egli, per quanto continuasse ad ammonirli, non riusciva a correggerli. Pensò allora di ricorrere ad un esempio pratico, e disse loro di portargli un fascio di verghe.

Unì le verghe in un fascio ben stretto, le consegnò ai figli e ordinò loro di spezzarle, ma per quanti sforzi facessero non ci riuscirono. Allora sciolse il fascio e diede loro le verghe una ad una, e siccome le rompevano senza difficoltà, soggiunse:

«Così anche voi, figli miei, se sarete uniti, non sarete sopraffatti dai nemici, ma se litigherete, offrirete loro una facile preda.»

La favola mostra che più grande è la concordia, maggiore è l'unione e la forza.



Dalla relazione del Presidente nazionale alla XVI Assemblea nazionale dell'Ac:

Tutto questo non può che riguardarci. Per un'associazione come la nostra, che da sempre Lea tra loro le persone, le generazioni, i gruppi, i territori, e che già 150 anni fa è stata fatta "italiana" - in un contesto di divisione profonda che coinvolgeva la Chiesa stessa - la vocazione a unire, a mettere insieme invece che separare è una vocazione originaria, fondativa. Ciò che più di ogni cosa abbiamo da mettere a disposizione della realtà in cui viviamo, infatti, è proprio il nostro essere associazione: esperienza preziosa perché genera una trama di relazioni capaci di far lievitare la realtà dentro cui siamo, formando al senso dell'interesse comune, del lavoro condiviso, della corresponsabilità. Per questo il tema delle alleanze da costruire attorno a noi, la scelta di fare della nostra Associazione un collettore di dialogo, di collaborazione, dentro e fuori la Chiesa, non rappresenta un'appendice, un di più, a cui possiamo pensare dopo aver fatto tutto il resto oppure, come a volte temiamo, senza rischiare di mettere in discussione la nostra identità. È qualcosa di

fondamentale e decisivo. È una responsabilità che fa parte della nostra identità, che occorre definirla. Contribuire alla costruzione del Bene comune vuol dire anche saper alimentare dentro il corpo della società un tessuto di relazioni buone, di conoscenza e di stima reciproca, di condivisione della passione per il Bene comune, di ricerca ostinata dei terreni comuni su cui incontrarci con chi è portatore di sensibilità differenti. Allo stesso modo dobbiamo avvertire forte, in questa stagione, la responsabilità di concorrere ad accrescere la collaborazione, il riconoscimento e la stima reciproca tra le diverse componenti ecclesiali, e in particolar modo tra le aggregazioni in cui si raccoglie il laicato organizzato. [...] Siamo chiamati, ad ogni livello, a camminare con ancora maggiore impegno in questa direzione, valorizzando anche in questo modo il contributo del laicato organizzato alla vita della Chiesa e del Paese.

Dal XVI Documento Assembleare:

Consapevoli che la realtà nella sua complessità è abitata da Dio e che nelle sue forme attuali ci interpella a una maggiore fedeltà al Vangelo, i soci di Ac a partire dalle associazioni di base fino alle diocesi e ai livelli regionali, si sono interrogati insieme sulle opportunità e i problemi presenti nel proprio contesto e sulle possibili azioni che come laici associati possono intraprendere.

Questo approccio alla realtà, fatto di ascolto e di discernimento, è quello sotteso all'appello dell'enciclica Laudato si' che invita a fare nostro il paradigma dell'ecologia integrale, secondo cui "tutto è in relazione" (LS 70). Questa chiave di lettura è capace di integrare nelle sue diverse dimensioni il posto specifico che l'essere umano occupa in questo mondo e le sue relazioni con la realtà che lo circonda" (Doc. Ass. punto 3. Si vedano anche i punti 4, 5, 6)

Appunti:

Per approfondire:

- L'Ac costruisce alleanze [<http://azionecattolica.it/lac-costruisce-alleanze>]
- ACI. Area della Promozione associativa, Un'Ac che accorcia le distanze. Esperienze e percorsi di promozione associativa, AVE 2017, nuova ed., p.87 (Tra il dire e il fare, 20)
- Mastantuono Antonio, Villata Giovanni, Bonora Augusto, Ferdinandi Salvatore, Chiesa tra le case. La parrocchia alla prova della grande città, Dehoniane, Bologna 2017, p.72
- Vespasiano Francesco, Istituzioni sociali complesse. Un'analisi sociologica delle parrocchie dell'Arcidiocesi di Benevento, Franco Angeli, Milano 2015, p.156
- Villata Giovanni, Ciampolini Tiziana, La parrocchia innovativa. Progettare la pastorale a partire dal territorio, Dehoniane, Bologna 2016, p.208
- Zamagni Stefano, Bobba Luigi, Notarstefano Giuseppe, Magatti Mauro, Sorcioni Maurizio, Fusco Girard Luigi, Cucculelli Fabio, [interventi di], Le città del ben-vivere. Il manifesto programmatico dell'Economia civile per le amministrazioni locali, ECRA, Roma 2017, p.331
- Focsiv, Retinopera e Ufficio Nazionale per i problemi sociali e del lavoro CEI (in collaborazione con), Guida per comunità e parrocchie ecologiche, p.96
- http://www.focsiv.it/wp-content/uploads/2017/06/ecoguida_web.pdf
- Gambini Emanuele, Salvini Andrea (a cura di), Fare Rete. 15 linee guida per sperimentare la rete tra organizzazioni di volontariato, Cevot, Firenze 2015, p.72 [e-book scaricabile dal sito del Cevot]
- Basile N., Imbrogno G., Giovani attivi nelle piattaforme sociali abilitanti. L'apprendimento istituyente dei giovani nel partecipare al governo del territorio, in Animazione Sociale 307(2017), p.69
- Bassetti G. (intervista a), Zavattaro F. (a cura di), Collegialità, dialogo e tanta Evangelii gaudium, in Dialoghi 3(2017), p.6
- Vitali D., Per associazioni e movimenti una stagione di impegno, in Coscienza 2(2017), p.31
- Giaccardi C., Essere generativi. Un tema di fondo del magistero di papa Francesco, in La Rivista del Clero Italiano 1(2017), p.27
- Autori vari, Il Vangelo nella città, in Servitium 226(2016), p.7
- Benedetti C., Ac parte attiva della "Chiesa in uscita", in Segno nel Mondo 11(2016), p.4-
- Galantino N., Giovani e impegno nella società italiana ed europea, in La Società 3(2016), p.24
- Aggiornamenti Sociali (a cura di), Territori, cittadini e buone pratiche: patrimoni da connettere, in Aggiornamenti Sociali 2(2016), p.93

LABORATORIO 2

Vice, chiesa diocesana e parrocchie.

Vogliamo qui fermarci a riflettere in modo ampio sui rapporti delle associazioni locali con la Chiesa diocesana e le realtà parrocchiali. L'Azione cattolica, per espressa previsione dello Statuto, si impegna, “in diretta collaborazione con la gerarchia, per la realizzazione del fine generale apostolico della Chiesa: senza questa collaborazione il nostro essere viene meno. Tuttavia alcune associazioni incontrano molti ostacoli nella promozione della proposta associativa nelle parrocchie/collaborazioni pastorali delle loro diocesi, perché talvolta l'Ac viene percepita come un ulteriore impegno cui far fronte e non una risorsa. Scopo del laboratorio è quindi interrogarsi su come riuscire a valorizzare l'identità associativa senza andare in conflitto con parroci e cappellani.

Domande:

Quali strumenti e quali buone prassi possono essere poste in essere (o ponete già in essere) per far capire che l'AC è prima di tutto una risorsa per la vita di una comunità parrocchiale e non un peso?

Che conseguenze ha la diffusione, specie nelle zone del centro-nord, delle unità/collaborazioni pastorali: che difficoltà riscontrate? Che cosa succede ai gruppi giovani a seguito di queste “fusioni” tra parrocchie?

Per riflettere:

Dal discorso di Papa Francesco al Fiac – 27 aprile 2017

Rinnovare l'impegno evangelizzatore – diocesanità – parrocchie. La missione non è un compito tra i tanti nell'Azione Cattolica, è il compito. L'Azione Cattolica ha il carisma di portare avanti la pastorale della Chiesa. Se la missione non è la sua forza distintiva, si snatura l'essenza dell'Azione Cattolica, e perde la sua ragion d'essere.

È vitale rinnovare e aggiornare l'impegno dell'Azione Cattolica per l'evangelizzazione, giungendo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, in tutte le periferie esistenziali, veramente, non come una semplice formulazione di principi.

Ciò implica ripensare i vostri piani di formazione, le vostre forme di apostolato e persino vostra stessa preghiera affinché siano essenzialmente, e non occasionalmente, missionari. Abbandonare il vecchio criterio: perché si è sempre fatto così. Ci sono cose che sono state davvero molto buone e meritorie, che oggi sarebbero fuori contesto se le volessimo ripetere.

L'Azione Cattolica deve assumere la totalità della missione della Chiesa in generosa appartenenza alla Chiesa diocesana a partire dalla Parrocchia.

La missione della Chiesa universale si aggiorna in ogni Chiesa particolare con il proprio colore; parimenti l'Azione Cattolica acquista vita autentica rispondendo e assumendo come propria la pastorale di ogni Chiesa diocesana nel suo inserimento concreto a partire dalle parrocchie.

L'Azione Cattolica deve offrire alla Chiesa diocesana un laicato maturo che serva con disponibilità i progetti pastorali di ogni luogo come un modo per realizzare la sua vocazione. Dovete incarnarvi concretamente.

Non potete essere come quei gruppi tanto universali che non hanno una base in nessun posto, che non rispondono a nessuno e vanno cercando ciò che più li aggrada di ogni luogo.

Dallo Statuto dell'Azione cattolica italiana – Art. 5

L'ACI, per realizzare il proprio servizio alla costruzione e missione del Popolo di Dio, collabora direttamente con la Gerarchia, posta dal Signore a reggere la Chiesa, in un rapporto di piena comunione e fiducia.

Accoglie con aperta disponibilità la sua guida e le offre con responsabile iniziativa il proprio organico e sistematico contributo per l'unica pastorale della Chiesa. Collabora alla crescita della comunione tra laici, clero e

Vescovi.

Per approfondire:

- ACI. Area della Promozione associativa, Obiettivo Promozione esperienze e condizioni per far nascere l'Ac in parrocchia, AVE 2017, nuova ed., p.60 (Tra il dire e il fare, 19)
- Fallico Antonio, Staglianò Antonio (presentazione di), Le cinque piaghe della parrocchia italiana. Tra diagnosi e terapia, Cittadella, Assisi 2013, p.302
- Miano Franco, Legami di vita buona. Educare alla corresponsabilità, AVE 2014, p.120 (Educare oggi)
- Tonello Livio, Il gruppo ministeriale parrocchiale, Messaggero-Facoltà Teologica del Triveneto, Padova 2008, p.226
- Sit-com in parrocchia: Occhi al cielo. Citofonare in parrocchia, su You-Tube
- Villata G., La parrocchia nell'Evangelii gaudium. Missione oggi, in Vita Pastorale 4(2017), p.68
- Truffelli M. (intervista a), Borsa G. (a cura di), Un'Ac radicata nel futuro in forte sintonia con la Chiesa di Francesco, in Segno nel Mondo 3(2017), p.4
- Cassese M., La missione evangelizzatrice della Chiesa nella comunità parrocchiale, in Rassegna di Teologia 1(2017), p.17
- Autori vari, Cammini di fede in parrocchia, in Servizio della Parola 480(2016), p.3
- Autori vari, La parrocchia alla prova delle grandi città, in Orientamenti Pastoral 6(2016), p.25
- Manicardi L., "Abitare" l'assemblea per stare nel mondo, in Rivista di Pastorale Liturgica 4(2016), p.29
- Spadaro A., Il laicato nella Chiesa di Francesco, in Dialoghi 3(2016), p.82
- Coda P., Sinodo è il nome della Chiesa, in Dialoghi 2(2016), p.28
- Papa Francesco, Discorso di Papa Francesco al Fiac, 27 aprile 2017 <http://xviassemblea.azionecattolica.it/francesco-al-fiac-siate-evangelizzatori-cammino-e-pieni-di-passione>

Appunti:

LABORATORIO 3

Vice ed équipe

Cos'è l'équipe? Come si costruisce? Quali metodologie di lavoro adottare affinché l'équipe possa essere un arricchimento per chi vi partecipa? In questo laboratorio vogliamo riscoprire la ricchezza del servizio che l'équipe diocesana, edificata sulla corresponsabilità dei singoli membri, offre all'Associazione e alla Chiesa tutta per pensare, sognare e realizzare il cammino diocesano del Settore giovani. Un'équipe non autoreferenziale ma aperta alle parrocchie, capace di ascolto e attenta alla qualità delle relazioni.

Domande:

Che cos'è per te l'équipe? Quali ricchezze (punti di forza esistenti o da far emergere) e quali difficoltà percepisci oggi al suo interno? Come avviene la preparazione del cammino annuale? Quale rapporto con le parrocchie? Oltre al lavoro d'équipe c'è spazio per la formazione e per momenti più conviviali?

Per riflettere:

ACI. Settore Giovani, In forma! Vademecum per équipe e consiglieri diocesani, AVE 2017, pp. 7-8 (Tra il dire e il fare, 17)

Chi è il membro di équipe di AC. È un socio dell'Azione cattolica, scelto per contribuire all'operato svolto da un settore, articolazione o movimento. Il membro di équipe collabora a stretto contatto con i vicepresidenti e i consiglieri per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, la realizzazione di progetti ed attività. Il membro d'équipe non ha paura di sporcarsi le mani, sempre. Nulla è troppo complicato, perché tutto si può imparare, quando si è accompagnati e ci si mette in ascolto di chi ha maggiore esperienza. Nulla è troppo umile o banale, perché anche la cosa più piccola è fondamentale per la buona riuscita di un tutto più grande. Non si nasce consiglieri e membri d'équipe, non c'è un manuale che dice cosa fare e cosa non fare, ma in AC si vive un cammino per fare esperienza di laicità attiva, si impara sbagliando, si collabora, si progetta insieme sempre.

ACI. Settore Giovani, In forma! Vademecum per équipe e consiglieri diocesani, AVE 2017, pp. 27-28 (Tra il dire e il fare, 17)

L'arte dell'accompagnare. Detta così sembra qualcosa davvero difficile. Un'unione di più parole che ti fa pensare: "Che vorrà mai dire?". L'arte dell'accompagnare fa riferimento a quel particolare stile di chi può e riesce a stare accanto ad un'altra persona, quindi ad accompagnarla lungo un cammino, a stare e andare fianco a fianco nelle difficoltà e nelle gioie, a saperne accompagnare le scelte. È lo stile che caratterizza i responsabili di AC, particolarmente in questo caso i consiglieri e i membri d'équipe, ai quali vengono affidate le tantissime vite di giovanissimi e giovani, ma anche le vite degli altri consiglieri e membri d'équipe, con i quali pian piano si riesce ad instaurare un reciproco accompagnamento. Ciò e tanto altro è lo stile di accompagnamento dell'Azione cattolica. È nell'Evangelii gaudium che l'arte dell'accompagnamento viene definita come il "togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro" (EG 169) e per aiutarci a comprendere meglio quest'arte ci siamo affidati alla riflessione di monsignor Mansueto Bianchi, che è stato assistente generale dell'Azione cattolica italiana dal 2014 al 2016, sul brano del Vangelo che narra la vicenda dei discepoli di Emmaus (Lc 24, 13-35). Gesù si fa compagno di strada nel cammino di due discepoli, un cammino, come vedremo, un po' particolare, per certi aspetti sconcertante, ma che assomiglia tanto al cammino dei nostri giovanissimi e dei nostri giovani, di cui vogliamo farci compagni di strada fianco a fianco.

Per approfondire:

- ACI. Settore Giovani, In forma! Vademecum per équipe e consiglieri diocesani, AVE 2017, pp. 75 (Tra il dire e il fare, 17)
- Miano Franco, Legami di vita buona, AVE 2015.
- Bigi Melania, Francesca Martina, Rim Moiso Deborah, Facilitiamoci! Prendersi cura di gruppi e comunità, La Meridiana, Molfetta (BA) 2016, pp. 144
- Ciola Maria, Cortese Claudio G., Lavorare in Gruppo in una Chiesa che cambia, Elledici, Torino 2014, pp. 144
- Di Perna Claudio, Educatore in équipe:
- http://www.claudiodiperna.it/libri/L%27educatore%20in%20%C3%A9quipe_Claudio%20di%20Perna.pdf

Testimonianza:

Leonardo, originario della Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, è stato vicepresidente diocesano e consigliere nazionale per il settore giovani nello scorso triennio.

Nel mio percorso ho avuto la fortuna di vivere l'esperienza di equipe come giovane che si è messo al servizio della Diocesi. Ho potuto conoscere nuove persone, allargare lo sguardo oltre la parrocchia, comprendere alcune dinamiche associative, ecc.. Esperienza che mi ha aiutato molto a capire cos'è un'equipe e come "funziona": del resto per capire appieno qualcosa bisogna viverla!

Come definireste l'equipe giovani? Io risponderei parafrasando l'indimenticato presidente Vittorio Bachelet e direi che l'equipe giovani è un gruppo di amici dal cuore grande, dallo sguardo ampio, dalla mente dinamica e dalle mani laboriose, che si vogliono bene e che vogliono bene a tutti i giovani e giovanissimi della Diocesi.

Il cuore grande serve per lanciarsi oltre l'ostacolo, i momenti di fatica non mancano, ma se le motivazioni sono salde (grazie ad un cammino di fede e formazione continua) ed il gruppo è unito, nulla diventa impossibile.

Lo sguardo ampio aiuta ad allargare l'orizzonte, superando lo steccato delle nostre parrocchie: far parte di un'equipe diocesana significa interessarsi, farsi carico, avere a cuore tutta la Diocesi, dalla grande città al più piccolo dei paesini.

La mente dinamica permette di essere sempre originali, di essere un vulcano di idee. Non siamo chiamati a ripetere all'infinito quel che è avvenuto l'anno prima: l'equipe deve sforzarsi sempre di trovare nuove strade perché qualcuno che viaggia su strade meno battute c'è sempre.

L'equipe non è solo il luogo del fare come erroneamente si potrebbe credere, ma è luogo di confronto, di scambio di idee, di pensiero. Da questo mix i vice giovani possono cogliere tanti propositi di cui farsi portavoce in presidenza.

Le mani laboriose, come quelle di un artigiano, permettono di realizzare vere e proprie opere d'arte, di trasformare i sogni in realtà. Le mani portano concretezza. È vero che l'equipe non è un luogo meramente esecutivo, ma non si deve neppure rischiare di trasformarlo in un luogo di dialogo e basta.

L'equipe, come anticipato, non è un gruppo informe e astratto. Come vice siamo chiamati ad interessarci alle vite dei nostri compagni di viaggio, contribuendo a realizzare progetti, essendo vicini nei momenti tristi, gioendo per i traguardi raggiunti. Nel corso degli anni ho potuto constatare come una buona equipe è tale se oltre ad incontrarsi per lavorare si incontra per formarsi, pregare ma ancor più importante per condividere semplicemente del tempo in maniera spensierata organizzando una serata in pizzeria, una scampagnata, una serata in riva al mare... questo può essere un bel modo per dirci grazie vicendevolmente.

Ma come si forma un'equipe? Oltre ai vice e all'assistente i primi destinatari di questa proposta sono i consiglieri giovani e i segretari Msac (che fortuna avere dei msacchini nelle nostre equipe!) ai quali possono aggiungersi tutti i giovani delle nostre parrocchie meglio ancora se dotati di quel mix di esperienza ed entusiasmo che risulta essere vincente. Spesso le nostre parrocchie sono ricche di giovani in gamba che rimangono nascosti in attesa che qualcuno faccia loro una proposta bella come quella dell'equipe! Ecco allora che visitare le parrocchie, conoscere gente, coltivare le relazioni sono passaggi fondamentali per individuare nuove disponibilità che possono nascere tra i responsabili parrocchiali, gli educatori dei gruppi... nella mia esperienza incontrare la gente è stato il punto cruciale dell'essere vice.

Formare una bella squadra permette di rendere un servizio migliore al settore giovani e all'associazione tutta, ma per far ciò è necessario fidarsi, di non credere di poter portare tutto il peso sulle nostre spalle, di non essere capitani solitari di una nave. Le persone che sono al nostro fianco sono lì perché vogliono bene all'Ac esattamente come noi e pertanto sono corresponsabili della vita del settore.

All'interno dell'equipe ciascun giovane porta con sé una grande ricchezza ed è compito di un buon vice giovani riuscire a tirar fuori il meglio di ognuno. Fare squadra dividendosi i compiti è il modo migliore per lavorare, per sentirsi tutti partecipi di un grande progetto. Attenzione però a non identificare un giovane dell'equipe con un compito specifico, così che ci sia sempre l'addetto ai cartelloni, quello addetto ai volantini, quello che prepara il materiale, ecc.. È vero che viene naturale sfruttare le capacità peculiari di ciascuno, ed è anche giusto che sia così, ma si può correre il rischio di sentirsi alienati e di essere lì solo per svolgere quel determinato compito, perciò non dobbiamo aver paura di uscire ogni tanto dagli

schemi, di mischiare le carte, e perché no scoprire anche nuovi talenti che ciascuno di noi nasconde dentro di sé.

Il tempo è un altro aspetto importante nella vita dell'equipe, non è necessario incontrarsi ogni settimana, del resto i membri di equipe sono già molto impegnati all'interno delle rispettive comunità parrocchiali. Il tempo deve essere utilizzato come una fisarmonica: ci si può incontrare anche una volta ogni 2/3 settimane nei periodi meno impegnativi, fino a vedersi ogni settimana o ogni giorno quando è necessario.

In alcuni casi il tempo sembra non bastare mai e si corre il rischio di volersi tirare indietro almeno per un po' con l'intenzione di dedicarsi più alla parrocchia. Può accadere ma ricordate: il tempo donato non è mai tempo sprecato!

Personalmente ho avuto la fortuna di vivere sia la realtà diocesana che quella nazionale ed ho potuto toccare con mano sia la fatica (la fatica accompagna sempre le cose belle) sia l'arricchimento che tali esperienze mi hanno dato: una crescita umana, cristiana e associativa che non è stata fine a sé stessa!

Quel tempo "sottratto" alla Diocesi e/o alla parrocchia posso dire ora che hanno avuto una ricaduta positiva perché ho potuto mettere a disposizione di tutti la mia esperienza cercando di creare un ponte tra le diverse realtà.

Vi saluto con affetto augurandovi un buon cammino!

Leonardo

LABORATORIO 4

Vice e Assistenti

In questo laboratorio vogliamo soffermarci a riflettere sul rapporto dei Vice e dei vari settori giovani diocesani con i sacerdoti assistenti. Scopo del laboratorio è favorire un confronto sulla figura dell'assistente diocesano per comprendere che ruolo abbia nelle nostre realtà, specie in un tempo di crisi di vocazioni. Alcuni Settori giovani, purtroppo, non hanno il dono di avere un assistente che accompagni i vice e l'equipe

diocesana nel loro cammino: è un problema serio, sul quale è bene avviare una riflessione per trovare delle soluzioni efficaci. Talvolta gli assistenti, pur nominati, sono oberati di impegni dovuti ai molteplici altri incarichi che ricoprono: è però opportuno valorizzare, ciò nonostante, la loro presenza.

Domande:

Avete degli assistenti diocesani per il settore giovani? Li “condividete” con altre articolazioni o settori? Hanno incarichi diocesani oberanti a livello di tempo? _____

Riuscite a farvi accompagnare efficacemente nel vostro cammino di servizio all’Ac e alla Chiesa da un assistente? _____

Per riflettere:

Dallo Statuto dell’Azione cattolica italiana – Art. 10:

- 1. Nell’Azione Cattolica Italiana i Sacerdoti Assistenti partecipano alla vita della Associazione e delle sue articolazioni, per contribuire ad alimentarne la vita spirituale ed il senso apostolico e a promuoverne l’unità.*
- 2. Il Sacerdote Assistente esercita il suo servizio ministeriale quale partecipa della missione del Vescovo, segno della sua presenza e membro del presbiterio, in modo che la collaborazione nell’apostolato di sacerdoti e laici renda più piena la comunione ecclesiale dell’Associazione.*
- 3. Il Sacerdote Assistente è nominato per ciascuna Associazione, diocesana, parrocchiale e nazionale, dall’Autorità ecclesiastica competente; partecipa alle riunioni dell’Associazione e dei rispettivi Consigli e Presidenze.*
- 4. Per assicurare la presenza sacerdotale in ciascuna articolazione associativa, il Sacerdote Assistente può chiedere che l’autorità ecclesiastica nomini altri sacerdoti che possano coadiuvarlo e siano scelti in conformità alla natura e alle esigenze di ciascuna articolazione (Settore, ACR, Movimento o Gruppo).*

Per approfondire:

- Mastantuono Antonio (a cura di), Un prete che educa : l'assistente di Azione cattolica: uomo di relazioni, esperto di umanità, AVE 2010, p.160 (Appunti, 9)
- Miano Franco, Laici e presbiteri: una proficua amicizia spirituale, in Id., Legami di vita buona. Educare alla corresponsabilità, AVE 2014, p.52-56
- Del Genio Maria Rosaria, Correale Silvia Monica, Tibaldi Maria Grazia, Azione cattolica Scuola di Santità, AVE 2008, pp. 205 [cfr. pp. 30-43]
- Alici Luigi, Lambiasi Francesco, Ho qualcosa da dirti. Due lettere a un prete e a un laico, AVE 2007, p.77
- Sigismondi G. (intervista con), Borsa G. (a cura di), L'Ac? Una scuola di sinodalità, in Segno nel Mondo 5/6(2017), p.26
- Kroeger J. H., Dieci temi fondamentali - Il papa e il sacerdozio, in Testimoni 5(2017), p.39
- Marangoni R., Il prete, uomo vero e formatore di persone libere, in Presbyteri 5(2017), p.353
- Drazza T., La rivoluzione del cuore parte dalla Parola e dalla preghiera, in Segno nel Mondo 3(2017), p.46
- Editoriale, Pastore di tutti, in La Rivista del Clero Italiano 3(2017), p.171
- Orizio M., La "logica della soglia": relazioni, comunione e slancio missionario, in Segno nel Mondo 8(2016), p.34

Appunti:



S.E. Mons. **Gualtiero Sigismondi**
Assistente ecclesiastico generale
dell'Azione cattolica italiana

LABORATORIO 5

Vice ed esperienze di carità.

Papa Francesco, nell'incontro col FIAC tenutosi a Roma il 27 aprile scorso, ha esortato l'Ac perché «sia presente nelle carceri, negli ospedali, nelle strade, nelle baraccopoli, nelle fabbriche. Se così non sarà, sarà un'istituzione di esclusivisti che non dicono nulla a nessuno, neppure alla stessa Chiesa». Ha poi spiegato di volere «un'Azione Cattolica tra la gente, nella parrocchia, nella diocesi, nel paese, nel quartiere, nella famiglia, nello studio e nel lavoro, nella campagna, negli ambiti propri della vita. È in questi nuovi areopaghi che si prendono decisioni e si costruisce la cultura». È quindi giunto il momento di interrogarci su quali strumenti concreti come Ac e come settore giovani possiamo porre in essere per far sì che le esortazioni di Papa Francesco non restino lettera morta. Già da tempo alcune associazioni diocesane hanno iniziato a promuovere esperienze di servizio tra i poveri e gli ultimi, tra le persone bisognose di aiuto. Anche a livello nazionale, in occasione dei 150 anni, l'Ac ha voluto promuovere un'esperienza di servizio presso l'Hogar Niño Dios di Betlemme.

Domande:

Che progetti di carità ed esperienze di servizio possono essere proposti a livello diocesano? _____

Che risonanze raccogliete da queste esperienze? _____

Per riflettere:

Dal discorso di Papa Francesco al Fiac – 27 aprile 2017

L'Azione Cattolica non può stare lontano dal popolo, ma viene dal popolo e deve stare in mezzo al popolo. Dovete popolarizzare di più l'Azione Cattolica. Non è una questione d'immagine ma di veridicità e di carisma. Non è neppure demagogia, ma seguire i passi del maestro che non ha provato disgusto per nulla.

Per poter seguire questo cammino è bene ricevere un quartiere popolare. Condividere la vita della gente e imparare a scoprire quali sono i suoi interessi e le sue ricerche, quali sono i suoi aneliti e le sue ferite più profonde; e di che cosa ha bisogno da noi. Ciò è fondamentale per non cadere nella sterilità di dare risposte a domande che nessuno si fa. I modi di evangelizzare si possono pensare da una scrivania, ma solo dopo essere stati in mezzo al popolo e non al contrario.

Un'Azione Cattolica più popolare, più incarnata, vi causerà problemi, perché vorranno far parte dell'istituzione persone che apparentemente non sono in condizioni di farlo: famiglie in cui i genitori non si sono sposati in Chiesa, uomini e donne con un passato o un presente difficile ma che lottano, giovani disorientati e feriti. È una sfida alla maternità ecclesiale dell'Azione Cattolica; ricevere tutti e accompagnarli nel cammino della vita con le croci che portano sulle spalle.

Discorso del Papa per i 150 anni dell'Ac – 30 aprile 2017

Siate viandanti della fede, per incontrare tutti, accogliere tutti, ascoltare tutti, abbracciare tutti.

Papa Francesco, “Evangelii Gaudium”, 24

La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. “Primerear – prendere l'iniziativa”: vogliate scusarmi per questo neologismo. La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l'iniziativa, l'ha preceduta nell'amore (cfr 1 Gv 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva. Osiamo un po' di più di prendere l'iniziativa! Come conseguenza, la Chiesa sa “coinvolgersi”. Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Il Signore si coinvolge e coinvolge i suoi, mettendosi in ginocchio davanti agli altri per lavarli. Ma subito dopo dice ai discepoli: «Sarete beati se farete questo» (Gv 13,17). La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo. Gli evangelizzatori hanno così “odore di pecore” e queste ascoltano la loro voce.

Per approfondire:

- Albanese Giulio, Poveri noi! Con Francesco dalla parte dei poveri, Messaggero, Padova 2017, p.184
- Azione Cattolica Arcidiocesi di Otranto, Caritas Idruntina, Misericordia io voglio. La misericordia operosa [sussidio acquistabile contattando la segretaria diocesana pactizi@gmail.com]
- Giordano Marco (a cura di), Parrocchia e solidarietà familiare profezia di comunione. Promuovere gruppi di famiglie solidali nella comunità ecclesiale locale, Editrice Punto Famiglia, Angri (SA) 2014, p.232
- Gnani Marco (a cura di), Carità e globalizzazione. Una lettura spirituale delle periferie, Francesco Mondadori, Milano 2014, p.240
- Salvini Andrea, Volontariato come interazione. Come cambia la solidarietà organizzata in Italia, Pisa University Press, Pisa 2012, p.336
- Autori vari, Comunità cristiana-Caritas-periferie, in Orientamenti Pastorali 5(2017), p.29
- Dalla Torre G., Solidarietà, in Studium 1(2017), p.5
- Truffelli M. (intervista a), Valle A. (a cura di), I giovani e la dottrina sociale. «Cristiani, prendiamoci cura del mondo», in Famiglia Cristiana 39(2016), p.34
- Perego G. C., Una cultura dell'incontro da costruire, in Rogate Ergo 12(2016), p.1
- Carrara P., Per una Chiesa "in uscita". L'Evangelii gaudium di Francesco, in Teologia 2(2016), p.195
- Tagle L. A. (intervista a), Faccioli Pintozzi V. (a cura di), Scuole e Chiese, fulcro della ricostruzione sociale, in Docete 2(2016), p.17
- Autori vari, Il volontariato nell'era della misericordia, in Segno nel Mondo 1/2(2016), p.4
- Margaria L., Il nuovo umanesimo è linguaggio della gratuità, in Rivista di Pastorale Liturgica 1(2016), p.3
- Papa Francesco, Evangelii gaudium. Esortazione apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale, Libreria editrice Vaticana, 2013.
- Papa Francesco, Discorso di Papa Francesco al Fiac, 27 aprile 2017 <http://xviassemblea.azionecattolica.it/francesco-al-fiac-siate-evangelizzatori-cammino-e-pieni-di-passione>

LABORATORIO 6

Vice e fuori sede

«L'appartenenza all'Azione cattolica italiana costituisce una scelta da parte di quanti vi aderiscono per maturare la propria vocazione alla santità, viverla da laici [...]» recita l'art. 15 dello Statuto dell'ACI. Tuttavia per far sì che ciascun laico possa maturare la propria vocazione alla santità è necessario accompagnarlo in ogni fase della propria vita: per tale ragione appare importante favorire in tutte le associazioni diocesane dei percorsi di accompagnamento per i fuorisede che si trasferiscono per esigenze di studio; percorsi di accompagnamento da parte delle diocesi che accolgono ma anche percorsi di avvicinamento promossi dalle diocesi "lasciate". Quali strumenti possono essere impiegati? Siamo consapevoli che le difficoltà che incontra un giovane fuorisede sono molteplici: non vi è dubbio che non siamo chiamati ad essere un'agenzia immobiliare che trova sistemazioni abitative, ma ciò nonostante possiamo aiutare questi giovani a sentirsi meno soli e spaesati, a fornire loro dei punti di riferimento associativi, di modo che possano sentirsi in famiglia anche nella nuova città. Sono necessari percorsi ad hoc o basta prodigarsi per l'inserimento del giovane nella vita ordinaria della nuova associazione?

Domande:

Come fare in modo che un giovane fuorisede possa continuare a camminare e a formarsi in Ac senza che l'Ac della nuova realtà veda in lui solo un giovane cui chiedere disponibilità di tempo per un servizio associativo e/o ecclesiale? _____

Che ruolo devono avere le equipe e i vice delle diocesi "lasciate"? Che ruolo devono avere le equipe giovani e i vice delle diocesi che accolgono? _____

Per riflettere:

Simone Cristicchi, Studentessa universitaria

Studentessa universitaria, triste e solitaria

Nella tua stanzetta umida, ripassi bene la lezione di filosofia

E la mattina sei già china sulla scrivania

E la sera ti ritrovi a fissare il soffitto, i soldi per pagare l'affitto te li manda papà.

Ricordi la corriera che passava lenta, sotto il sole arroventato di Sicilia

I fichi d'India che crescevano disordinati ai bordi delle strade

Lucertole impazzite, le poche case...

Ricordi quel profumo dolce di paese e pane caldo,

i pomeriggi torridi, la piazza, la domenica,

*e il mare sconfinato che si spalancava dal terrazzo,
della tua camera da letto.*

*Ripensi alle salite in bicicletta per raggiungere il cadavere di una capretta,
il tabernacolo della Madonna in cima alla montagna, che emozione!*

Tutte le candele accese di un paese in processione, gocce di sudore sulla fronte

Odore di sapone di Marsiglia e di lenzuola fresche per l'estate,

gli occhi neri di una donna ferma sulle scale, gli occhi di tua madre... [...]

Studentessa chiusa nella metropolitana, devi scendere, la prossima è la tua fermata!

Sotto braccio libri, fotocopie, appunti sottolineati

ed un libretto dove collezioni i voti degli esami,

questa vita fatta di lezioni e professori assenti, file chilometriche per fare i documenti,

prendere un bel trenta per sentirsi più felici, ma soli e senza i tuoi amici...

Carmelo sta a Milano in facoltà di Economia, Fabiana e Sara Lettere indirizzo Archeologia

Poi c'è Concetta, sta a Perugia e studia da Veterinaria,

Giurisprudenza invece la fa Ilaria e Marco spaccia cocaina

e un giorno lo metteranno dentro, il tuo ragazzo studia Architettura e nel frattempo

passa i giorni dando il resto dalla cassa di un supermercato in centro... [...]

Appunti:

Per approfondire:

- Azione cattolica di Padova – Fuorinsede? Formazione e fraternità... per sentirsi a casa con l’Azione cattolica
<http://www.difesapopolo.it/Chiesa/Fuorinsede-Formazione-e-fraternita-per-sentirsi-a-casa-con-l-Azione-cattolica>
- Progetto “Tobia” Cambi città? L’Ac ti accompagna! Una proposta per l’attenzione ai fuorisede
<http://azionecattolica.it/sites/default/files/progetto%20fuorisede.pdf>
- Progetto Tobia: una proposta per l’attenzione ai fuori sede
<http://giovani.azionecattolica.it/vita-di-settore/fuorisede>
- Settore Giovani della regione Sicilia – Progetto fuori-sede. Cambi città?! L’Ac ti accompagna! Obiettivi e indicazioni operative per i giovani e le diocesi http://www.azionecattolicasicilia.it/altro/Progetto_FuoriSede.pdf
- Azione cattolica ambrosiana – Progetto Fuorisede
<http://azionecattolicamilano.it/progettofuorisede/>
- Settore giovani AC Roma – Nessuno è fuori sede a Roma
<http://giovani.acroma.it/ac-roma/i-giovani-di-ac/fuorisede>

LABORATORIO 7

Vice ed educatori

Come formare giovani di AC per il servizio associativo? Non si tratta semplicemente di pensare come formare un educatore, non è una formazione fine a se stessa. Inoltre la formazione non è qualcosa che viene appaltato alla commissione della formazione della propria associazione diocesana. È importante, invece, che ci sia una formazione "unitaria" e una formazione "specificata" dell'educatore. Il giovane educatore necessita di un accompagnamento spirituale a tutto tondo, che a certe condizioni prescinde dall'essere educatore di Ac.

Domande:

Come avviene la formazione degli educatori di Ac nella tua diocesi? Quali le prassi già avviate? Quali ostacoli o difficoltà hai incontrato?

Che cosa pensi sia necessario offrire al giovane per formarsi come educatore al servizio dell'associazione oggi? _____

Per riflettere:

Dal Progetto Formativo dell'Azione cattolica:

L'esigenza di pensare la formazione giustifica l'impegno ad elaborare un progetto formativo: dare efficacia alla prassi con il rigore del pensiero. L'Ac ha una grande ricchezza di esperienza in ambito formativo, ma l'esperienza non basta se non è accompagnata da un pensiero critico su di essa e da alcune scelte che le diano di continuo attualità. L'invito a pensare la formazione nasce dalla consapevolezza che questo è un tempo in cui né le abitudini né la tradizione né il contesto socio-culturale possono sostenere il cammino della vita cristiana. Pensiamo che questa sia una grazia che permette di riscoprire e di vivere con nuova consapevolezza le dinamiche più profonde dell'essere credenti" (PF 1.1→ vedi anche PF 1.2 e 1.3).

Da "Pietre Vive" – pag. 9; 10 – 11:

È proprio dall'idea della centralità della persona, dunque, che si sviluppa l'organicità della formazione associativa. E tale organicità, applicata alle figure educative, ci porta a non considerare su due piani completamente separati il percorso di formazione che un educatore giovane o adulto è chiamata portare avanti all'interno del gruppo di appartenenza e quella specifica formazione che sostiene e arricchisce il servizio educativo.

[...] In particolare, quando a un giovane o a un adulto viene chiesto di formarsi al servizio educativo, occorre che l'associazione non assuma un criterio "addizionale", in cui si aggiunge impegno a impegno, ma sappia indicare una sintesi tra le molteplici occasioni formative ecclesiali e associative. Abbiamo la responsabilità di mettere le persone in condizione di svolgere il servizio, e, dunque, di preservalle dal logorio di agende fittissime in cui finisce per rientrare tutto. Formare al servizio, per l'Ac, deve essere una priorità.

Da "Nel cantiere della formazione", Ed. Ave, 2006, pag. 47:

L'esigenza di una formazione a misura di persona, prerequisito indispensabile di ogni progetto formativo, richiede figure nuove di educatori che assumano la capacità di "mediazione " come dimensione nella relazione educativa.

Da “Bella sfida. Vademecum per educatori”, pag. 55:

Il rapporto con il servizio educativo che svolgiamo ha a che fare con la cura della nostra spiritualità solo se ci rendiamo conto che tutto il n impegno in Azione cattolica serve a farci dare senso alla quotidianità, al tempo ordinario, quello in cui non siamo in riunioni o programmazioni. Preoccupiamoci, se il tempo che dedichiamo al servizio finisce con il rendere sterile il tempo ordinario! La spiritualità è coltivazione del quotidiano, ma se non riusciamo a rendere il quotidiano occasione di spiritualità, esso perde di senso , diventa lo spazio tra una programmazione e l'altra, tra un gruppo e l'altro.

L'educatore non ha solo il compito di pensare la formazione più adatta ai giovani e ai giovanissimi del gruppo, ma ha anche l'onere di accompagnarli nel proprio cammino umano e di fede. Per questo è necessario che l'educatore si senta anzitutto in cammino egli stesso, curi la sua vita spirituale, sia un testimone che viva con serietà e determinazione la propria fede; solo così i giovani e i giovanissimi potranno riconoscere in lui un vero accompagnatore e nel cammino di fede.

Per approfondire:

- ACI. Settore Giovani, In forma! Vademecum per équipe e consiglieri diocesani, AVE 2017, p.75 (Tra il dire e il fare, 17)
- Bigi Melania, Francesca Martina, Rim Moiso Deborah, Facilitiamoci! Prendersi cura di gruppi e comunità, La Meridiana, Molfetta (BA) 2016, p.144
- Ciola Maria, Cortese Claudio G., Lavorare in Gruppo in una Chiesa che cambia, Elledici, Torino 2014, p.144
- Di Perna Claudio, Educatore in equipe:
http://www.claudiodiperna.it/libri/L%27educatore%20in%20equipe_Claudio%20di%20Perna.pdf

Appunti:

LABORATORIO 8

Vice e movimenti

Papa Francesco, in occasione dell'anniversario per i 150 anni dell'Azione cattolica, ha invitato l'associazione ad essere missionaria, a spendersi nella società. È un'esortazione che in realtà il Santo Padre rivolge alla Chiesa intera nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*. Uno degli strumenti che l'ACI ha a disposizione per dare seguito a questo invito di Papa Francesco è certamente rappresentato dai movimenti interni, ossia dal Movimento studenti di Azione cattolica (Msac) e dal Movimento lavoratori di Azione cattolica (Mlac). Il Settore giovani deve avere a cuore la vita o la nascita dei circoli del Msac e del Mlac: è, infatti, questa la strada per dare al settore giovani, e quindi all'associazione tutta, un volto missionario per abitare le realtà in cui i giovani vivono, dando nuova linfa. Pensare e progettare insieme significa mettersi in ascolto di chi vive la realtà della scuola e del lavoro ogni giorno e ne sperimenta le difficoltà e i punti di forza e promuoverne un'attenzione particolare. Non bisogna poi dimenticare che il Msac si è rivelato, molto spesso, uno strumento efficace per rilanciare il settore in quelle realtà diocesane in difficoltà, a partire dai giovanissimi. Allo stesso modo non va dimenticato che nel Settore giovani vi sono laici che il mondo della scuola e dell'università non lo vivono più perché entrati a pieno ritmo nel mondo del lavoro: ecco che il Mlac, che è parte del settore, può essere un valido strumento per permettere ai giovani, terminata l'esperienza di studio, di testimoniare il loro essere giovani di AC anche nel luogo di lavoro.

Domande:

Come conciliare l'esperienza associativa di AC con la missionarietà negli ambienti di vita? Avete mai pensato di far nascere nella vostra diocesi un circolo del Msac o del Mlac? Se esistono già, che rapporti avete con i segretari e l'equipe dei movimenti? _____

Spesso si ha paura di “imbarcarsi” con un altro impegno, come la promozione dei movimenti all’interno delle proprie realtà diocesane: quali sono gli ostacoli e i timori che hai? Quali consigli (nel caso tu abbia già vissuto la situazione) per dare vita ai movimenti nelle proprie diocesi? _____

Per riflettere:

Dal Documento normativo Msac – Artt. 1-2:

Art. 1.1. Il Movimento studenti di Azione cattolica (Msac) è l’espressione, a misura di studente, dell’attenzione missionaria dell’Azione cattolica italiana (Aci) agli adolescenti nella loro condizione di studenti, e della presenza organica e del servizio specifico dell’Associazione alla pastorale studentesca. Pertanto è parte integrante del Settore giovani, nell’ambito del quale si colloca la sua specifica proposta, organizzazione e attività.

2. Esso ha finalità educative, culturali e missionarie e si rivolge agli studenti del secondo ciclo del sistema di istruzione e formazione.

Art. 2 1. Gli studenti che aderiscono all’Aci e che scelgono di impegnarsi nel Msac promuovono nelle scuole le attività del Movimento.

2. Le attività del Msac si rivolgono a tutti gli studenti, senza distinzioni etniche, ideologiche, politiche o religiose.

Dal Documento normativo MLAC – Art. 1:

Il Movimento Lavoratori di Azione Cattolica (MLAC) è l’espressione di un’attenzione missionaria alla persona, a partire dalla situazione di vita vissuta nel mondo del lavoro, nella professione ed all’interno della società civile. Il giovane e l’adulto che vi aderisce vive le scelte associative, incarnando nella realtà complessa del mondo del lavoro, le esperienze di fede vissute in Ac e offre a tutta l’associazione la ricchezza dell’esperienza del lavoro.

Art. 2 Il MLAC è formato da giovani e adulti che, facendo parte dell’AC o condividendone le finalità, realizzano i progetti proposti dal Movimento.

Partecipano al Movimento inoltre tutti coloro che, al momento dell’adesione all’Ac, scelgono come area di impegno particolare l’ambito del lavoro.

LABORATORIO 9

Vice e organismi associativi

L'Azione Cattolica è un'associazione. Essendo un'esperienza di vita e di relazione tra le persone, e non una semplice aggregazione, l'associazione, così com'è strutturata, serve ad allargare e rafforzare la partecipazione ed è funzionale al raggiungimento degli obiettivi formativi e di annuncio del Vangelo. Come vivere allora il rapporto tra i diversi livelli (in particolare il livello regionale e nazionale)? In questo laboratorio vogliamo riscoprire insieme che la struttura associativa non è solo una scelta funzionale e organizzativa, ma è un modo comunitario di vivere e testimoniare la fede.

Domande:

Avete rapporti costanti con gli Incaricati regionali giovani? Vi trovate e vi confrontate abitualmente? C'è un supporto? _____

Conoscete il livello nazionale? Quale aiuto possono fornire ad un vice il collegamento regionale e il centro nazionale? Siete soliti partecipare alle iniziative nazionali? I contenuti sono adatti? _____

Per riflettere:

“Solo una sana e consapevole libidine”, Zuccherò

<https://www.youtube.com/watch?v=HDckUiGLq1Q>.

**Dalla relazione del Presidente nazionale Matteo Truffelli alla XVI
Assemblea nazionale:**

Essere associazione significa offrire uno spazio di costruzione di relazioni, di testimonianza condivisa dentro la vita del mondo, di discernimento comunitario. Rappresenta una forma eminente di “comunione missionaria”, perché dà vita a un'esperienza non estemporanea di corresponsabilità laicale. [...] Proprio la consapevolezza che la chiamata a vivere dentro il quotidiano da discepoli-missionari non è ridicibile a una

vocazione solamente individuale, ma ci chiede di aprirci a un noi con il quale sentirci in cammino e con cui condividere gioie e fatiche, scelte e domande, deve spingerci ad avvertire la responsabilità di fare in modo che chiunque, ovunque, a ogni età, in ogni condizione di vita, possa avere l'opportunità di assaporare il gusto di questa forma di impegno condiviso nella Chiesa e nel mondo. [...] Si tratta, insomma, di prenderci cura della nostra Associazione. E questo vuol dire anche, tra le altre cose, prenderci cura dei suoi organismi. Non si tratta, evidentemente, di riempire le caselle di un organigramma, di rispettare scadenze ed espletare doveri formali. Si tratta di riscoprire sempre di nuovo che le nostre strutture, le assemblee, i consigli diocesani e parrocchiali, le presidenze, gli organismi e gli appuntamenti regionali e nazionali non sono né pesanti né leggeri in se stessi. Lo diventano a seconda della nostra capacità di riempirli di senso, cioè di viverli per quello a cui devono servire: non come organismi burocratici che si devono mantenere in vita perché così è scritto, ma come luoghi del discernimento comunitario, dell'esercizio della corresponsabilità, della pratica della sinodalità, della costruzione della comunità. Occorre che ci chiediamo come rilanciare il ruolo dei consigli e delle assemblee, non pensare che andrebbero ridotti perché nessuno si preoccupa di fare di essi strumenti preziosi.

Dal Progetto Formativo dell'Azione cattolica:

Il carisma dell'Ac è comunitario: non si vive isolatamente, ma insieme, in una testimonianza corale ed organica; per noi prende la forma dell'associazione. L'esperienza associativa costituisce una scuola di grande valore; essa richiede attenzioni e cura perché non scada in puro fatto organizzativo, ma conservi la carica umana e spirituale di incontro tra le persone, in una familiarità che tende alla comunione e in un coinvolgimento che tende alla corresponsabilità. La scelta democratica esprime questi orientamenti, per costruire un'esperienza che nasca dal contributo di tutti e si avvalga della partecipazione di ciascun aderente. [...] L'essere associazione impegna a camminare nell'unità e a fare famiglia: per la Chiesa, segno di comunione e di amore; per ogni persona, tirocinio di socialità, con la sua esigenza di concorrere a realizzare obiettivi comuni e con la disciplina che essa esige perché si possa camminare insieme, tenendo conto delle esigenze e del passo degli altri. Ma è anche tirocinio di vita ecclesiale, che chiede la tensione all'unità, all'integrazione, alla testimonianza di quella comunione che è dono e impegno e che esige di tramutarsi in percorsi che realizzino fraternità senza confini.

Per approfondire:

- Statuto: partecipazione alla vita associativa (artt. 5-16); ordinamento dell'associazione diocesana (artt. 14-16); ordinamento dell'associazione nazionale (artt. 17-23); ordinamento del collegamento regionale (artt. 24-26)
- ACI. Settore Giovani, Mamma che vice! Vademecum per vicepresidenti diocesani, AVE 2017, p.75 (Tra il dire e il fare, 16)
- ACI. Presidenza Nazionale (a cura di), Il collegamento regionale. Per un'AC vivace, contagiosa e propositiva, AVE 2009, p. 48 (Tra il dire e il fare 8)
- Vergari M. G., Ac, tre parole chiave: custodire, abitare, generare, in Segno nel Mondo 8(2017), p.18
- <http://azionecattolica.it/comunicati-stampa/com-ac-la-relazione-presidente-matteo-truffelli-alla-xvi-assemblea-nazionale-ac>

LABORATORIO 10

Vice e strumenti editoriali

In questo laboratorio vorremmo aiutare voi, cari vice giovani e assistenti, a comprendere l'importanza dell'uso dei materiali editoriali associativi. In particolare l'attenzione sarà rivolta ai sussidi annuali dell'Editrice Ave e ai testi realizzati dai Vice nazionali. Desideriamo ascoltare le vostre esperienze e raccogliere suggerimenti, impressioni, critiche costruttive rispetto alle novità di questo ultimo triennio: la nuova struttura dei sussidi giovanissimi e giovani e l'avvento delle riviste digitali di Settore. Un confronto aperto che, a partire da voi, possa aiutarci a migliorare questi importanti mezzi di formazione e di progettazione dei cammini destinati ai giovani dei nostri territori.

Domande:

Ritenete siano strumenti efficaci? Vengono utilizzati? Le tematiche, le modalità, la struttura sono aderenti alle necessità di un educatore e di un giovane d'oggi? _____

Le riviste: da qualche tempo non arrivano più a casa... l'avvento delle riviste digitali come è stato percepito? Il Settore investe molte energie per realizzare la rivista del Settore: è uno strumento valido e utilizzabile? Cosa vi aspettate?

Per riflettere:

“Il passaggio al “digitale” delle riviste associative”, di Gioele Anni e Gianni Borsa, Segno, n. 12/2015

Moderna, popolare, sostenibile: sono i tre aggettivi che stanno alla base della complessiva rivisitazione delle riviste associative, che comincerà col 2016 da un restyling e un rilancio di Segno e delle altre pubblicazioni promosse dall’Azione cattolica italiana. La novità principale riguarda – per alcune testate – il passaggio al “digitale”, mentre nei prossimi mesi sarà posta sotto i riflettori l’intera Area della comunicazione (sito, social network, ecc). La decisione è maturata nel corso dell’anno attraverso una lunga e articolata riflessione da parte della Presidenza e del Consiglio nazionale.

Una riflessione che tiene conto delle esigenze di tutti: la digitalizzazione interesserà la fascia mediana dei soci, che hanno familiarità con computer, tablet e telefonini. I ragazzi (under14) e i soci adulti (sopra i 60 anni), invece, continueranno a ricevere la rivista cartacea. [...]

Una svolta. L’esigenza che ha spinto a questo passo è infatti di grande valore associativo. Giornali e riviste di ogni tipo hanno segnato la storia dell’Azione cattolica sin dalle sue origini; ne hanno accompagnato la crescita e la diffusione; hanno contribuito a delinearne il tratto laicale e la “mission” formativa; ne hanno anticipato tante volte gli sviluppi più innovativi. In questo processo di progressiva digitalizzazione delle riviste si intravede la possibilità di offrire un prodotto più moderno (multimediale), altrettanto fruibile, proiettato verso informazione, formazione e linguaggi tipici di questo XXI secolo. E sarà più facile raggiungere e coinvolgere giovanissimi, giovani, giovani-adulti, la fascia dai 15 ai 35/40 anni che ormai utilizza prevalentemente i dispositivi digitali. Sarà possibile leggere le riviste associative sul treno dal proprio

telefonino, condividere gli articoli sui social network, invitare altri amici alla lettura: processi “normali” nella comunicazione di oggi, che viaggia ben oltre i supporti cartacei.

Ma la scelta della digitalizzazione va anche nell’ottica della sostenibilità, economica e ambientale. Produrremo meno carta e ci sarà un risparmio di risorse (i costi di stampa e, soprattutto, di diffusione sono cresciuti in maniera esponenziale negli ultimi anni, a fronte di un servizio postale rivelatosi più volte insoddisfacente) che potranno essere investite più proficuamente. [...]

Si tratta, come comprensibile, di una novità e insieme di una sfida. Ma con il consueto spirito associativo – fatto di partecipazione responsabile, preparazione, formazione, reciproco sostegno, entusiasmo – l’introduzione delle riviste digitali rappresentare sicuramente per tutta l’Ac una positiva opportunità, per affrontare “meglio attrezzati” i tempi della Chiesa “in uscita.

Per approfondire:

- L’Editrice Ave: 80 anni di storia <http://editriceave.it/un-po-di-storia>.
- AIE, Pepe Reserch, Osservatorio sulle nuove forme di consumo editoriale e culturale, Numero 0/2017. I nuovi modi di leggere, Milano, 19 Aprile 2017
Tempo di Libri Fiera di Milano,
http://peperesearch.it/pdf/_Presentazione_TdL_AIE_fase1_p0817v1_def_per%20stampa.pdf
- Scaraffia L., Lettura, in Docete 4(2017), p.48
- Giunta C., Lombardi Vallauri E., Sull’utilità del saper scrivere (bene), in Il Mulino 4(2017), p.657
- Viganò D. E. (inervista a), Leszczynski S. (a cura di), Sinergia e dialogo, i salvavita nell’era della comunicazione digitale, in Segno nel Mondo 6(2016), p.26
- Autori vari, Educazione e new media - Prospettive, relazioni e interazioni, in Proposta Educativa 3(2016), p.3
- Vignini G., Tra computer, tablet e libri. I giovani e la lettura, in Vita e Pensiero 2(2016), p.123
- Salvini GP., Leggere rende più felici?, in La Civiltà Cattolica 1(2016), p.37

LABORATORIO 11

Vice e comunicazione

Si discute molto sui benefici e sugli aspetti negativi dei nuovi mezzi di comunicazione, molto diffusi tra i giovani: pensiamo in particolare ai social network e alle app di instant messaging (Whatsapp, Telegram, etc.). Certamente rappresentano un modo efficace ed immediato per raggiungerli e comunicare con loro: riteniamo, tuttavia, che sia importante valorizzare questi mezzi senza perdere di vista l'obiettivo di coltivare relazioni umane, in ambito associativo, profonde.

Nel corso di questo laboratorio vogliamo confrontarci su questa tematica, per riflettere innanzitutto su come l'AC, e in particolare i vari settori giovani diocesani, potrebbero valorizzare questi strumenti per portare avanti la propria missione di Chiesa e associazione "in uscita". Inoltre, è bene non dimenticarlo, questi mezzi possono essere un valido vettore per la promozione del Settore Giovani e delle iniziative da esso organizzate. Come valorizzare quindi i social? Ci siamo resi conto che risulta molto importante differenziare gli strumenti impiegati, a seconda della fascia d'età cui ci si rivolge. I giovanissimi ormai comunicano tramite social e, il più delle volte, solo tramite un'immagine o una fotografia: è bene interrogarsi su che utilizzo viene fatto a tal proposito di Instagram e delle cc.dd. "storie" sui social, dei canali su YouTube nonché dei canali Telegram (o similari) per informare i giovani sulle iniziative che vengono organizzate.

Domande:

Credi che sia necessario un uso diverso dei social e delle app di instant messaging? Che esperienza hai con questi strumenti? _____

Come conciliare l'utilizzo e l'implementazione di questi strumenti con la volontà di coltivare relazioni umane profonde all'interno dell'Ac? _____

Per riflettere:

Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali, La chiesa e internet

I mezzi di comunicazione sociale offrono importanti benefici e vantaggi dal punto di vista religioso: «offrono notizie e informazioni su eventi, idee e personaggi relativi alla religione. Sono veicoli di evangelizzazione e di catechesi. Offrono ispirazione, incoraggiamento e opportunità di culto a persone costrette nelle loro case o in Istituti ». Oltre a questi benefici, ve ne sono alcuni più o meno specifici di Internet. Questo sistema permette accesso immediato e diretto a importanti fonti religiose e spirituali, a grandi biblioteche, a musei e luoghi di culto, a documenti magisteriali, a scritti dei Padri e Dottori della Chiesa e alla saggezza religiosa di secoli. Ha la preziosa capacità di superare le distanze e l'isolamento, mettendo le persone in contatto con i loro simili di buona volontà, che fanno parte delle comunità virtuali di fede per incoraggiarsi e aiutarsi reciprocamente. La Chiesa può prestare un importante servizio ai cattolici e ai non cattolici selezionando e trasmettendo dati utili su Internet.

Internet è importante per molte attività e numerosi programmi ecclesiali quali l'evangelizzazione, la ri-evangelizzazione, la nuova evangelizzazione e la tradizionale opera missionaria ad gentes, la catechesi e altri tipi di educazione, notizie e informazioni, l'apologetica, governo, amministrazione e alcune forme di direzione spirituale e pastorale.

Sebbene la realtà virtuale del cibernazio non possa sostituire una comunità interpersonale autentica o la realtà dei Sacramenti e della Liturgia o l'annuncio diretto e immediato del Vangelo, può completarli, spingere le persone a vivere più pienamente la fede e arricchire la vita religiosa dei fruitori. Essa è per la Chiesa anche uno strumento per comunicare con gruppi particolari come giovani e giovani adulti, anziani e persone costrette a casa, persone che vivono in aree remote, membri di altri organismi religiosi, che altrimenti non sarebbe possibile raggiungere.

Per approfondire:

- Messaggio del Santo padre Francesco per la XLVIII Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali “Comunicazione al servizio di un'autentica cultura dell'incontro” [1 giugno 2014]
- https://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/communications/documents/papa-francesco_20140124_messaggio-comunicazioni-sociali.html

- ACI. Area Promozione della associativa, Un'AC che accorcia le distanze. Esperienze e percorsi di promozione associativa, AVE 2017, p.87
- Pirri Dino, Cinguettatelo sui tetti. Il Vangelo di Marco su Twitter, prefazione di Daria Bignardi, AVE 2013, p.156
- Boccacci Daniel, Corrispondenze. Giovani, linguaggi digitali, prassi educative, Unicopli, Roma 2016, p.260
- Fasoli Giovanni, Educatore riflessivo. Tra on-line e on-life, libreriauniversitaria.it edizioni, 2016, p.154
- Gardner Howard, Davis Katie, Generazione app. La testa dei giovani e il nuovo mondo digitale, Feltrinelli, Milano 2014, p.224
- Muolo Mimmo, L'enciclica dei gesti di papa Francesco, Paoline, Milano 2017, p.168
- Palermo Alessandro, La chiesa mediale. Sfide, strutture, prassi per la comunicazione digitale, Paoline, Milano 2017, p.128
- Sanavio Marco, Busetto Luce, Generazioni digitali. Confrontarsi in quattro step, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2017, p.121
- Spadaro Antonio, Cyberteologia. Pensare il cristianesimo al tempo della rete, Vita e Pensiero, Milano 2012, p.152
- Papa Francesco, Chiedete. Le mie risposte alle vostre domande, a cura di Tiziana Lupi, Mondadori, 2017, [evento social:il papa risponde alle domande poste dai giovani in rete e il conseguente progetto editoriale in pubblicazione]
- <http://askpopefrancis.scholasoccurrentes.org/pope-francis-en-gb/>
- Spadaro: Internet ci porta a Dio. Il gesuita, direttore di "La Civiltà Cattolica", spiega quali enormi potenzialità e quali insidie presenti all'uomo e al cristianesimo la grande Rete. La chiave è il discernimento, Famiglia Cristiana <http://www.famigliacristiana.it/articolo/spadaro.aspx>
- Gli utenti delle app di Instant Messaging hanno superato quelli dei social network. Ecco come cambia il mondo dei Social Media <http://www.brandjournalism.it/instant-messaging-social-network-sorpasso>
- Come funzionano i canali su Telegram, Il Post.it, 28 aprile 2016, <http://www.ilpost.it/antoniodini/2016/04/28/canali-telegram/>
- Rancilio Gilio, I social dei credenti? Tanti esperimenti, non tutti riusciti, Avvenire.it 18 agosto 2017
- <https://www.avvenire.it/rubriche/pagine/i-social-dei-credenti-tanti-esperimenti-non-tutti-riusciti>
- Fant D., Manifesto per una pedagogia hip-hop. Nove indicazioni dalle culture giovanili per arricchire il lavoro degli educatori, in Animazione Sociale 308(2017), p.86
- Costa G., Orientarsi nell'era della post-verità, in Aggiornamenti Sociali 2(2017), p.93

